Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Fino a domani

Libro medievale: a Saluzzo la rassegna

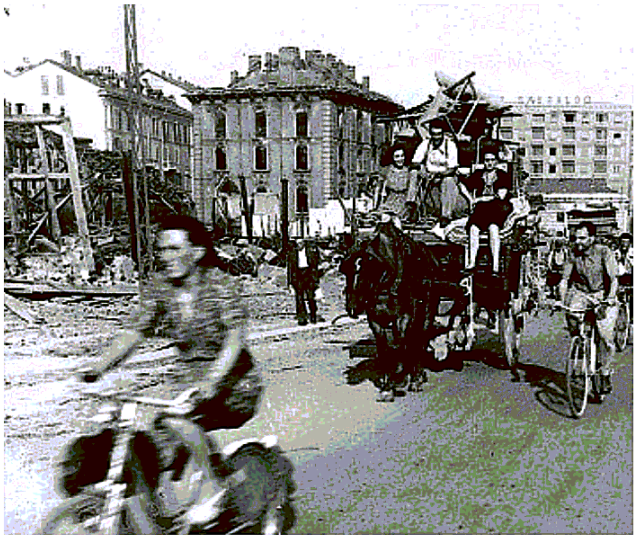
Dedicata alle donne nel Medioevo, prosegue fino a domani sera la II Festa del libro medievale e antico di Saluzzo (Cuneo): oggi e domani oltre a lectio, musica, spettacoli, anche una parte espositiva con editori, librerie, enti culturali che proporranno novità, titoli a catalogo e manoscritti. Tra gli incontri di oggi, le lectio sull'iconografia, i costumi, le lotte delle donne nel Medioevo, con ospiti come Nicolas Ballario e Adriana Valerio, e lo spettacolo serale di David Riondino e Dario Vergassola. Domani, tra gli ospiti gli scrittori Antonio Manzini e Marcello Simoni, e Lucia Tancredi con la lectio su Ildegarda di Bingen. Anche un ricordo della storica Chiara Frugoni, con il curatore della rassegna Marco Piccat e la storica Virtus Maria Zallot. Serata extra il 26 ottobre con lo storico Franco Cardini.

Chiara Frugoni (1940-2022)

Novecento Ugo Savoia ha raccolto in un volume edito da Castelvecchi le testimonianze di chi nel 1942 c'era e ricorda

E Milano sentì il cielo crollare

Il 24 ottobre di 80 anni fa il bombardamento, oggi il racconto dei superstiti



L'autore

● Ugo Savoia, *Bombe su Milano. Ottobre 1942, i testimoni raccontano*, Castelvecchi (pp. 126, € 15). Con la prefazione di Stefano Rolando

● Giornalista, Ugo Savoia (nella foto in basso) è stato direttore del «Corriere del Veneto», caporedattore e capocronista del «Corriere della Sera». Ha lavorato anche per «La Notte», «il Giornale» di Montanelli e «Il Sole 24 Ore». È coordinatore didattico del master in Giornalismo dell'Università Iulm

● Savoia presenta il libro a Milano dopodomani, lunedì 24, al Libraccio di viale Vittorio Veneto: alle 17.57, ora del primo bombardamento sulla città

● In alto a sinistra: uno scatto di Franco Rizzi nell'agosto 1943 in piazza Fidia a Milano. A destra, i Bastioni di Porta Nuova: in fondo il Teatro Smeraldo (Publifoto)

di **Carlo Baroni**

L'allarme suonò in ritardo. Solo cinque minuti prima che il cielo si oscurasse. E che le sirene rompessero l'aria. Era il tardo pomeriggio di un fine ottobre. Uno dei tanti di quella guerra che doveva durare poco e invece non era ancora finito il primo tempo. Il 1942 spartiacque di una tragedia con un finale tutto da scrivere ma che già si intuiva. Milano bombardata. Non era la prima volta. Mai così però. Gli aerei alleati si erano visti anche nel 1940. Avevano colpito fabbriche, strade, ponti. Gli obiettivi sensibili. Niente case e civili. Poi cambiò tutto. In peggio. Di quel 24 ottobre sono rimasti i racconti di chi c'era. E ancora è qui a testimoniarlo. I 50 mila ambrosiani che oggi hanno tra gli 85 e i 100 anni. Erano bambini e ragazzi. Tutti hanno visto lo stesso orrore, ognuno ha il suo ricordo particolare e unico. Quell'attimo di eternità indelebile nella memoria. Ugo Savoia ha ascoltato le loro voci, rispettato i loro silenzi, intercettato i loro sguardi. Sono testimonianze di una Milano sobria e riservata che prova ancora male a ricordare, ma ne sente il bisogno. I racconti di quel giorno e dei mesi che seguirono raccolti in un libro *Bombe su Milano*, edito da Castelvecchi.

Via Vignola, piazza Cordusio, via Telesio, il parco Sempione e persino la Scala: la geografia del dolore tocca tutto il corpo della città. E i nomi dei protagonisti si dipanano come gocce di una memoria incancellabile. Ci sono anche volti noti tra i testimoni di quel giorno. Il primo presidente della Regione Lombardia, Piero Bassetti, allora giovane studente al Gonzaga. Le sue corse per sfuggire alle retate (era così veloce che nel 1948 partecipò all'Olimpiade). Ricorda che quando suonò l'allarme gettò il pianoforte dal balcone provando un'insana gioia, quasi incomprensibile. Quel giorno videro le bombe anche la futura giornalista Natalia Aspesi e Marco Garzonio, in seguito analista junghiano. E Margherita Freddi, che nel 1964 sposò il pilota della Ferrari Lorenzo Bandini che morì in un gran premio a Montecarlo.

Qualcuno fu sorpreso mentre era in strada. La corsa in bicicletta verso casa. Con gli occhi ad anticipare i sibili mortali. La ricerca dei rifugi che, spesso, proteggevano solo la paura di non essere colpiti. Riaffiora una Milano autentica. Solidale e piena di speranza, nonostante tutto. Ma anche timorosa e spaventata. Soprattutto sorpresa. Di qualcosa che non doveva accadere. Come se la guerra fosse qualcosa che riguardasse solo i militari al fronte. I bagliori lontani delle cannonate, i comunicati rassicuranti del regime. Milano, tutto sommato, si sentiva al sicuro. O quantomeno non in prima linea. È l'oblio che avvolge tutte le città in guerra. La vita che scorreva come prima. Almeno in superficie. Al cinema davano i film autarchici con Amedeo Nazzari, un George Clooney *ante litteram*. C'erano sempre i concerti alla Scala. Si andava al lavoro e si frequentava la scuola. Di notte si poteva incontrare persino qualche ubriaco in frac. Solo il portafogli era diventato più leggero. Oggi la chiameremmo inflazione, allora erano i prezzi che salivano, le merci che mancavano, il cibo che scarseggiava.

Ugo Savoia da giornalista sopraffino (non a caso ha guidato la cronaca di Milano del «Corriere della Sera») non spreca parole e aggettivi. Mette in fila numeri e date. Fatti e notizie. E tanto basta. Aggiunge anche una «timeline» che dà il senso della storia.

Volti e parole
Tra le storie raccolte dall'autore, quelle di Piero Bassetti, di Natalia Aspesi, di Marco Garzonio

Tra i *ventennial* di allora emerge la figura di Carla Trezzi, l'ultima telegrafista. Classe 1917, quando in Russia divampava la rivoluzione d'Ottobre e gli Stati Uniti entravano in guerra (la Prima, ovviamente). Lei nel 1942 lavorava in piazza Cordusio: quel giorno di ottobre le macerie provocate dalle bombe bloccarono l'ingresso del palazzo. Carla ricorda il terrore di fare la fine dei topi in trappola e il coraggio, l'incoscienza di chi, come lei, aveva fiducia in un futuro che per vederlo ci voleva fantasia. «Del resto se non fossi stata così non sarei arrivata alla mia età». E sono già 105 anni.

Cesarina Viganò ha ancora nella mente le bombe che colpirono Greco. Lei abitava in via del Progresso alla Cassina de' Pomm. Di quegli anni le è rimasto il sapore di due formaggi con i nomi che dicono tanto: Vincere e Grigioverde. Il primo più un auspicio che un inno al prodotto casearo, il secondo un omaggio al colore delle divise dei nostri militari, con un vago, molto vago, profumo di gorgonzola.

La lista di chi quella sera guardò in alto e si chiuse le orecchie è lunga. C'è Luigi, il martinitt, e Annamaria con una cicatrice a ricordarle per sempre quel 24 ottobre. Da allora le loro esistenze e quelle degli altri sono andate avanti. Qualcuna è diventata farmacista o docente di urbanistica. Ugo Savoia racconta anche quei mesi dopo le bombe. La paura di rappresaglie e poi la voglia di rinascere. È Milano ma potrebbe essere Kiev o Kherson. La guerra dei civili. Volti e storie che è giusto tirar fuori dai bauli. Non per nostalgia o per un monito a non ripetere più gli orrori. Ma solo perché si deve. E a Milano, per Milano questo conta davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola

Con il «Corriere» un volume sulla battaglia di El Alamein

Il libro di Paolo Rastelli *Le sabbie di El Alamein*, in edicola con il «Corriere» al prezzo di € 9,90 più il costo del quotidiano

Nell'ottantesimo anniversario della grande battaglia che si svolse nel deserto egiziano, il «Corriere della Sera» ha mandato in edicola il libro di Paolo Rastelli *Le sabbie di El Alamein. Come l'Italia fascista perse l'Africa*, in vendita con il quotidiano al prezzo di € 9,90 più il costo del giornale. Il volume, aperto da una prefazione di Antonio Carioti, resta in edicola per un mese. L'autore ricostruisce non soltanto le tre diverse fasi delle operazioni militari a El Alamein, che si conclusero con la vittoria dei britannici nel novembre 1942, ma anche gli eventi precedenti e successivi, fino a fornire un quadro completo della lunga campagna militare in Nord Africa, decisiva per le sorti della Seconda guerra mondiale nel teatro del Mediterraneo. Inoltre il testo comprende una serie di ritratti dei protagonisti della lotta — i principali furono il tedesco Erwin Rommel e l'inglese Bernard Law Montgomery — e una descrizione attenta dei mezzi utilizzati dai due eserciti.

angelobernacchia@litedizioni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.